ANNO IX BARRE VERMONT, 15 APRILE 1911 Num. 15

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. FRONTINI Publisher.

Giappone. — Ricordate? Il corpo di Francisco Ferrer, crivellato dalle palle patriottiche del regio esercito spagnuolo, non era ancora freddo che, a controbilanciare le manifestazioni popolari condannanti gli assassini regio papalini sorse la calunnia vigliacca, la calunnia velenosa che nella intenzione dei figli di sant'Ignazio di Loiola avrebbe dovuto distruggere l'aureola del martire già intessuta intorno al capo del fondatore della Scuola Moderna. Ora, lo stesso giuoco si ripete con Denjiro Kotoku e colla compagna sua Sugano Kano.

Si legga, a questo proposito, la corrispondenza seguente, mandata da Tokio all'**Echo de Paris** e riprodotta da varii giornali italiani :

"Sembra che il partito socialista internazionale abbia fatto gran chiasso intorno alla esecuzione capitale degli anarchici giapponesi. Non bisogna perciò credere che il terrore regni nel Giappone. La scoperta del complotto ha anzi sollevato il più grande stupore nella popolazione fedele alla monarchia e l'esecuzione capitale dei colpevoli ha lasciato la più grande indifferenza nella classe operaia, per la quale essi pretendevano di morire. È fuori dubbio che gli anarchici giapponesi sono stati processati legalmente e condannati in base alle leggi. L'istruttoria fu lunga e minuziosa e difatti corsero sette mesi fra l'arresto e il processo. Le fila del complotto erano tenute da una strana copia nihilista degna di figurare in un dramma di Gorki : giornalisti di professione, che avevano portato dall'America le idee socialiste e cercavano di diffonderle. Col corpo minato dalla tubercolosi sapevano di avere i giorni contati e la donna non voleva morire senza prima aver colpito al capo il regime aborrito. Raggrupparono intorno a sè uomini decisi a seguirli, non già ignoranti o operai, ma intellettuali. Un medico, un funzionario e financo un sacerdote erano fra loro. Il complotto si annodò lentamente, in modo sinistro e romanzesco e i conciliaboli e le prime esperienze delle bombe seguivano in luoghi leggendarii.

"Gli anarchici al processo tennero un contegno dignitoso e alla lettura della sentenza gridarono : Viva l'Anarchia ! Banzai !

"Cinque giorni dopo fu compiuta l'esecuzione ma la clemenza dell'imperatore graziò 12 colpevoli.

"Come mai simile attentato può essere stato premeditato in un paese dove il carattere sacro della persona dell'imperatore dà tanta forza all'educazione civile e tanta unità alla coscienza nazionale ? Non è il caso di far risalire le cause alla oppressione governativa. La verità è che la diffusione dell'istruzione secondaria ha creato nel Giappone un tipo nuovo di spostati intellettuali che se la prendono collo Stato che dà il sapere senza procurare la fortuna e l'agiatezza. Si è formato così uno stato maggiore rivoluzionario cui mancano i soldati. Gli spostati del genere dovettero riconoscere inutili i loro sforzi per cambiare la mentalità dei giapponesi. Dieci anni fa Kotoku cercava di diffondere le sue idee fra gli studenti di Tokio ai quali spiegava G. G. Rousseau e il **Contratto Sociale.** Ma siccome tali idee non potevano germogliare in terreno poco atto ad accoglierle constatata la loro impotenza, convinti di aver sciupata la vita, gli spostati intellettuali ricorsero alle bombe poichè anche nel Giappone l'anarchia si è manifestata come fenomeno di intossicazione mentale, tanto più facile a prevedere in quanto che i cervelli asiatici non possono ancora assimilare le idee occidentali e non è quindi da stupirsi se il governo giapponese ha proibito la lettura di Rousseau".

Commenteremo noi la surriferita corrispondenza? Sarebbe vano il farlo. Certe vigliaccherie non trovano comodo usbergo negli animi nobili, in quanti hanno come noi la ferma convinzione che i compagni nipponici pagarono colla vita e coraggio samente, l'amore che portarono alla libertà, all'anarchia.

Del resto, a smentire il solerte corrispondente dell'**Echo de Paris,** basterebbe l'articolo che pubblichiamo in altra parte del giornale, tratto da un interessante volume di Lodovico Naudeau, un giornalista borghese che per conto del **Journal** seguì passo a passo la guerra dell'Estremo Oriente e visitò poscia il Giappone studiandolo con cura.

Svezia. — Si nota qui un interessante risveglio fra gli elementi rivoluzionari. La Svezia, è risaputo, fu sempre ligia alle aspirazioni ed ai metodi riformisti, — ciò forse in conseguenza del carattere pacifico, tutto nordico, di quei lavoratori, infeudati nella loro grande maggioranza al Partito Social-democratico. Il compagno Hinke Bergegren col suo giornale **Brand** combattè lunghe e violenti battaglie contro le tendenze ultra centraliste ed elettoraliste del proletariato svedese, ottenendo sempre scarsi risultati.

Ora le cose vanno cambiando; una parte grandissima dei lavoratori, malcontenti dei vecchi metodi d'organizzazione e di lotta, ha creato un'organizzazione nuova sulla base del federalismo rivoluzionario. Questa nuova organizzazione preconizza : il sindacalismo rivoluzionario e, come metodo : l'azione diretta, lo sciopero generale, il sabotaggio.

I vecchi capi delle organizzazioni riformiste, è facile capirlo, prevedendo prossima la loro déblache, combattono furiosamente i giovani rivoluzionarii, i quali a lor volta ripostano con vigore e nutrono speranze vive per l'avvenire.

Russia. — Avvertimmo la settimana scorsa la caduta del ministero Stolypin, il feroce persecutore di tutti gli elementi liberali. Vediamo quanto è avvenuto in seguito.

Lo czar appena saputo la notizia delle dimissioni date dal ministro in seguito ad un voto sfavorevole avuto circa la legge sui Zemstwo, si affrettò ad invitare a Tzarscoie Selo il bociato suo collaboratore il quale, manco a dirlo, accettò l'invito.

Incontratisi i due, a colazione, spiegate le cose, in breve s'accordarono. E come? Ecco : lo zar accordò al ministro dimissionario di prorogare per tre giorni la Duma, mandare nel frattempo ad effetto la legge sui zemstwos respinta dalla Duma, e ciò mediante decreto imperiale (non ricorda questo a noi il famoso Decretone di pellouxiana memoria ?), salvo a ripresentarla alla Duma fra due mesi per l'approvazione, se non più tardi, e nel contempo, l'allontanamento dal consiglio dell'impero del maresciallo Trepof, di Durnovo e forse anche di Witte ed altre 23 alti personaggi ostili alla politica dello Stolypine.

Un vero colpo di Stato insomma !

Lo czar ha tutto accettato ed il ministro ha ritirato le date dimissioni.

Come si vede, la Costituzione e per essa la Duma, non è che una sfacciata turlupinatura, della quale chi paga le spees è sempre la Russia proletaria e rivoluzionaria.

Qualcuno, nel colpo di Stato di Stolypine, vuol vedere il trionfo del liberalismo contro la reazione, poichè asseriscono che i contadini reclamavano da tempo una legge sui zemstwos ; il fatto vero è che quella legge favorisce una piccola minoranza di contadini privilegiati (i reclamanti forse) contro la grande maggioranza dei mugicchi russi. È una nuova turlupinatura aggiunta al resto.

Giorni dolorosi si preparano ancora per la Russia.

— Chi trionfa in Russia, oltre all'autocrazia, è sempre l'alto clero, la classe già dominata e diretta dal sinistro Pobiedonostzeff.

Qualche giorno fa, il notissimo pope Vostavogoff, uno dei membri più influenti dell'Unione del popolo russo, presiedendo un'assemblea monarchica tenuta in Mosca, nel palazzo del principe Volkouski, tenne un discorso violento contro la burocrazia onnipotente, la quale non applica la legge alle persone altolocate.

Come esempio citò la contessa Tolstoi, la quale, secondo il dire del pope, dovrebbe ora essere in galera per aver fatto stampare le opere del marito.

"Questa donna delinquente — disse il rappresentante della Chiesa — è lasciata ancora in libertà, per non irritare quella che è detta l'opinione pubblica".

Austria. — A Trieste è scoppiato uno sciopero tra i lavoratori del mare, onde costringere gli armatori ad assumere il personale solo negli uffici di collocamento appositamente istituiti colla rappresentanza dei lavoratori, e per ottenere altre rivendicazioni.

Gli armatori fanno gli straffotenti, e i lavoratori tengono fermo. Il deputato socialista Pittoni cerca di temporeggiare, more solito.

Lo sciopero è incominciato fra il basso personale del Lloyd Austriaco, poi si è esteso al personale dell'Austro Americana ed infine a quello della Dalmatia.

Speriamo che la vittoria arrida agli operai.

Francia. — Il prete non vuole lasciarsi sfuggire la scuola. Battuto in apparenza, dalla famosa legge sulla separazione fra lo Stato e le Chiese, il prete riappare di nuovo più arrogante di prima.

Chi non lo sa? Se al prete viene a mancare la scuola, la cura delle anime infantili, addio religione, addio Vaticano, addio laute prebende ! Ma il prete veglia e intriga.

Sentite questa :

A Montamon, circondario di Montbeliard, è un Consiglio Comunale avverso alla scuola laica, alla scuola dello Stato, come si dice, il quale, subornato dall'uomo nero nell'animo come nella veste, incominciò una guerriglia accanita contro la scuola, prima sottraendo gli allievi, poi dichiarando un boicotaggio in piena regola al maestro ed alla maestra — Come si sa, il boicottaggio è riprovevole solo quando è impiegato dai proletari !

Ma, e qui viene il peggio, giorni sono, la maestra divenne madre (madre di un figlio legittimo, bene inteso !) allora il canagliume clericale di Montamon organizzò un boicottaggio tale contro la malcapitata maestra che sarebbe certamente morta di fame col suo piccino (carità cristiana !) se non fosse stata all'ultimo soccorsa da una persona pietosa.

Finalmente, tanto il maestro che la maestra, poterono lasciare il paese schifiniti dal rubicondo prete.

A questo punto ci par di udire : "Se ci fosse stato un Consiglio socialista a Montamon, questo non sarebbe accaduto". — Grazie — rispondiamo ; — se ci fosse stato un Consiglio socialista è presumibile che ci sarebbero stati anche degli elettori socialisti. La Vandea avrebbe avuto una corrente oppositrice capace di far rintanare il prete e di difendere i due educatori..... anche senza l'alta tutela di un Consiglio socialista'.

Portogallo. — Notizie del Portogallo se ne hanno tutti i giorni su pei giornali; la rivoluzione dell'ottobre scorso lo ha fatto di moda. Ma, chi ascoltare? chi credere? i giornali favorevoli al nuovo governo repubblicano? quelli rimasti fedeli alla dinastia dei Braganza? Camoeus redivivo pare in vena di burlarsi di tutto e di tutti ! Si parla di complotti e di scioperi generali, di scioperi generali e di complotti ancora. In mezzo a tanto frangente, una cosa ci pare si debba tenere per vera : a re — re spodestato — Manuel prude il desiderio di risalire al trono, al popolo, che fece le spese della rivoluzione, prude il desiderio di liberarsi **anche** della repubblica. È chiaro.

Oggi è una lotta sorda e tenace impegnata fra l'autorità, che vorrebbe ritornare allo stato quo ante, e la libertà che vuole procedere oltre ogni forma di governo.

Gli agitatori operai dicono ai reazionari : "Non si torna indietro !" e ammoniscono il popolo : "Avanti ! sempre avanti, per la libertà e per il benessere generale !"

NINO.

Primavera di crisi

Possiamo dirlo con certezza: le storie parlamentari d' Europa non ricordano una primavera così feconda di crisi ministeriali, Osservando bene, si direbbe che quest'anno il risveglio della natura abbia infuso un vigore speciale nelle minoranze parlamentari e le abbia spinte simultaneamente ad un'azione prestabilita, la bocciatura dei ministeri.

Notiamo. In Italia, il ministro Luzzatti, fino dal giorno che salì al potere promise l' allargamento del suffraggio elettorale, in seguito presentò in proposito un disegno di legge sibillino anzi che no, che credeva e regolamentava (quando si dice regolamento, si dice corda che strozza) l'allargamento del suffragio, che non piaceva nè a dio nè ai nemici suoi, nominò una commissione che lo studiasse, ossia che lo rinviasse alle calende greche e, è noto oggi, montò sulla buccia d'arancio che lo fece scivolare e cadere; in Francia, Briand, salito al potere in virtù della legge sulla separazione dello Stato dalle Chiese, della quale fu relatore sotto il ministero Combes, al potere fu mantenuto e tollerato, malgrado le numerose capriole fatte e gli sgambetti dati alla libertà, fino a tanto che non fu troppo palese la sua debolezza nell'applicazione della legge che egli stesso aveva fucinato, consule il ministro Combes, e finalmente ruzzolò; in Russia, Stolypine, salito al potere si rivelò subito per il suo settarismo gretto e feroce, consistente nella formula: "la Russia ai russi", una specie di monroeismo ad uso e consumo dell'impero di Nicola l'impiccatore, e si mantenne tanto fedele alla sua dottrina, che giunse a disconoscere l'immensa maggioranza delle popolazioni che compongono oggi la Russia fino a proporre alla Duma quella disgraziata legge che doveva rovesciarlo dal potere; in Spagna, Canalejas, arrivato al ministero dopo la caduta di Maura e di Moret, dopo l'assassinio di Francisco Ferrer, quando il mondo civile reclamava una politica anticlericale, antivaticanesca, comprese che il trono di Alfonso minacciava di crollare e che non avrebbe potuto governare senza porsi nella via che le manifestazioni internazionali additavano. Volle darsi l'aria di annuire, aprendo certe ostilità contro il Vaticano, ma ricordandosi il **don Chisciotte** pensò: "adelante cum judicio" e credette di poter giuocare in partita doppia. Giunto il momento di dover discutere alle Cortes il caso Ferrer, volle proseguire il giuoco, dir di si alla reazione e non dir di no alla libertà, e fece il suo bravo capitombolo. Fuori d'Europa, nel Messico, il dittatore Porfirio Diaz, colla eleganza spiccia che gli è nota, ha mandato a spasso il suo ministero. Che più? Si potrebbe continuare..... ma lasciamola lì. Il fatto si è che parecchi ministeri sono crollati quasi contemporaneamente, in parecchi paesi d'Europa e d'America, rivelando un reale disagio nell'andamento politico delle varie nazioni, disagio profondo che è lungi dall'essere sanato oggi colla ricomposizione dei diversi gabinetti, anche se alcuni dei ministri caduti hanno avuto l'abilità e la forza di rialzarsi, come è il caso di Stolypine e di Canalejas.

La piaga è assai diffusa, il pus cancrenoso si è manifestato laborioso, per sanarla non valgono i cauterii, ci vogliono ormai il ferro e il fuoco, e questo non può applicarlo che un chirurgo, il popolo.

⚜

Ma lasciamo tutto questo, veniamo all'Italia, che per noi ha un maggiore interesse, e perchè il caso si presenta più caratteristico. Non ha l' on. Giolitti (l'uomo che fuggì a Berlino per sottrarsi a possibili responsabilità nei brogli bancarii), fatto appello all'on. Bissolati perchè voglia partecipare al nuovo ministero? E Bissolati, il socialista, non ha egli rifiutato solo perchè (vogliamo crederlo) non sa adattarsi ad indossare la livrea ministeriale, per una questione di etichetta?

Il fatto che un ministro, e Giolitti per giunta, ha chiamato un socialista a far parte del nuovo ministero, ha fatto sorgere una infinità di discussioni, vecchie e nuove, nei circoli politici e nella stampa multicolore Ciò era inevitabile. I pro e i contro sono divenuti innumerevoli, tanto che a volerli solo accennare sarebbe assai lungo e non poco ozioso. A noi basta per ora constatare che i parlamentari socialisti, gli uomini più eminenti del Partito Socialista Italiano, si sono mostrati, salvo rarissime eccezioni, favorevoli alla partecipazione di Bissolati al ministero; la sola pregiudiziale posta è che l'esperimento debba avere carattere personale e non di partito. È la stessa tattica messa avanti per l'entrata di millerand a far parte del gabinetto Waldeck-Rousseau a fianco di Galliffet, nel 1900.

Allora, nel 1900, si ebbere delle vivacissime discussioni in Francia, specialmente al Congresso Internazionale che si tenne in Parigi alla sala Wagram, e poco mancò che Millerand non fosse scacciato dal Partito; fu Briand, il futuro ministro, che per salvare capra e cavoli trovò la formola dell'esperimento personale e fu Jaurès che da abile giuocoliere seppe così bene manipolare la votazione del relativo ordine del giorno che concesse al neo ministro quella che fu poi chiamata "licenza ministeriale". Per memoria ricorderemo che a quel Congresso partecipò Enrico Ferri, il quale fece una fiera opposizione alla tendenza ministerialista del Partito.

L'esperimento diede poi i risultati che tutti sanno, risultati recisamente negativi, sia per le divisioni che apportò nel Partito Socialista, sia per la nullità delle riforme condotte in porto da Millerand prima, da Briand poi e da Viviani ed ancora da Millerand.

Questa lezione avrebbe dovuto servire al Partito Socialista Italiano, ma dal momento che è stata posta così facilmente nel dimenticatoio vuol dire che gli uomini di quel Partito sono maturi per confondersi, sui seggi ministeriali, cogli uomini dei partiti che si trovano dall'altro lato della barricata.

La cosa non ci sorprende davvero più di quello che non saprebbe sorprenderci un qualsiasi fenomeno naturale. Se vi ha invece per noi qualche ragione di sorpresa, si è che ancora si voglia far sussiste-